

Incontro di formazione alle famiglie dell'Arcidiocesi domenica 17 novembre 2019, parrocchia S. Cuore Passo Varano.

Io accolgo te, mio Dio.

Mons. Angelo Spina

“Il più grande spettacolo dopo il big bang siamo noi, io e te. Altro che il luna park, altro che il cinema. Altro che internet, altro che l'opera. Altro che il Vaticano, altro che Superman. Altro che chiacchiere. Il più grande spettacolo dopo il big bang. Il più grande spettacolo dopo il big bang. Il più grande spettacolo dopo il big bang siamo noi, io e te”.

E' una canzone di Jovanotti. Ci parla di big bang, di spettacolo, di noi, di io e te. Già Big Bang. Gli scienziati studiano l'universo, come si sia formato e una delle teorie più accreditate oggi è che all'inizio ci sia stato il big bang. Cioè una esplosione, la testolina di uno spillo che è esplosa e da lì è partito tutto, l'universo, il nostro pianeta, la vita sulla terra, io e te.

Io mi son posto sempre la domanda: ma chi aveva messo lì quella materia in un minuscolo puntino, come la testolina di uno spillo, e chi poi dall'esplosione, e una esplosione genera un caos, ha tirato fuori un ordine di perfezione con leggi fisiche, chimiche, biologiche e quant'altro?

Interrogativi enormi che toccano la mia e la tua esistenza, la nostra. Soprattutto oggi in cui la terra, il pianeta vivente, è messo a rischio a causa dell'inquinamento e dei cambiamenti climatici.

Di tutto possiamo e dobbiamo fare una lettura di ragione, scientifica, ma anche teologica, cioè con la logica di Dio.

Quando apriamo la Bibbia leggiamo: <<In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: <<Sia la luce e la luce fu>>...Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del ciel e su

ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno>>.(Cfr Gn 1,ss)

Questo testo della Genesi è di una bellezza unica e di una profondità impressionante. Ci dice che l'uomo e la donna, l'umanità sono opera di Dio. Portano la Sua immagine. Immagine di vita e di amore. Ciò che si sperimenta, la vita e ciò che dà senso, l'amore. L'uomo non è polvere ammassata, non è un pupazzetto come le marionette, ma porta dentro una scintilla di Dio, la sua immagine la sua somiglianza e perciò è unico e irripetibile e questo dà ad ogni essere umano la dignità. Dignità che non viene dalle cose che uno possiede, da quanto riesce a fare, diremmo oggi, dalla sua efficacia ed efficienza, ma viene da un atto della creazione che lo fa essere trascendente.

L'uomo, maschio e femmina, è un prodigio, ritornando al testo della canzone è uno spettacolo, porta dentro l'immagine di Dio è dotato di parola, è messo in relazione con l'altro (Adamo-Eva) ma soprattutto con l'Altro, con Dio Amore, Creatore.

Nonostante l'uomo si ribella con orgoglio a chi lo ha creato con il peccato originale, il Creatore lo cerca per non fargli mancare il Suo amore e dargli vita.

La Parola creatrice che è all'inizio, nel corso della storia diventa una Parola che si comunica. Abramo riceve una Parola da Dio, Dio gli parla, lo chiama e Abramo si lascia abitare da quella Parola, si fida e si mette in cammino. E' il cammino della fede, lungo e difficile, incerto e faticoso, ma fatto di fiducia di affidamento, di confidenza. Abramo è uno che dice: mi fido, mi affido, confido. E' il padre della fede.

Ma Dio non ha solo una Parola creatrice e comunicatrice Dio è Parola redentrice. Gesù Cristo è il Verbo. <<In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste...E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità>>(Cfr Gv 1,ss).

Il Verbo che si fa carne è l'Emanuel, il Dio con noi. Egli porta la vita e l'amore, la vita eterna e Dio amore con un nome e un volto, quello del Suo Figlio, Gesù Cristo. L'incarnazione di Dio trova il suo culmine nella croce. Il Crocifisso non parla di sconfitta, di fallimento; paradossalmente ci parla di una morte che è vita, che genera vita, perché parla di amore, perché è l'amore di Dio incarnato; l'Amore non muore, anzi, sconfigge il male e la morte. La risurrezione di Cristo è il più grande segno dato all'umanità perché Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo (Cfr CV,1). Tutto ciò che lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Lui vive e ti vuole vivo.

Unito a Lui il giorno in cui siamo stati battezzati, nella sua morte e risurrezione, Lui è in te, Lui è con te e non se ne va mai. Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c'è il Risorto, che ti chiama e ti aspetta per ricominciare. Quando ti senti vecchio per la tristezza, i rancori, le paure, i dubbi o i fallimenti, Lui sarà lì per ridarti la forza e la speranza. (Cfr CV, 2).

In queste tre verità - Dio ti ama, Cristo è il tuo salvatore, Egli vive - compare Dio Padre e compare Gesù. Dove ci sono il Padre e Gesù, c'è anche lo Spirito Santo. È Lui che prepara e apre i cuori perché accolgano questo annuncio, è Lui che mantiene viva questa esperienza di salvezza, è Lui che ti aiuterà a crescere in questa gioia se lo lasci agire. Lo Spirito Santo riempie il cuore di Cristo risorto e da lì si riversa nella tua vita come una sorgente. E quando lo accogli, lo Spirito Santo ti fa entrare sempre più nel cuore di Cristo, affinché tu sia sempre più colmo del suo amore, della sua luce e della sua forza. (Cfr CV, 130).

Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, la Santissima Trinità è in noi non solo perché siamo stati creati a sua immagine, ma perché con il battesimo ne siamo il tempio vivente.

Ci chiediamo allora come accogliere Dio nella nostra vita? Un giorno a Gesù posero questa domanda: «Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?». Gesù rispose: «Questa è l'opera di Dio: **credere** in colui che egli ha mandato».

Credere, una parola che impegna la nostra vita perché è il "sì" da dare a Dio con un atto ragionevole e di fede. La fede non è una credenza, non è una superstizione, è un atto che presuppone l'intelletto per il dono che Dio fa di se stesso all'uomo.

Per cogliere questo aspetto mi piace riportare questo brano del vangelo secondo Giovanni Gv 20,24-29: <<Tommaso, uno dei Dodici, era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli vennero di

nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

Tommaso, pur avendo vissuto con Gesù, non lo crede più, la croce per lui è stata la fine, si è fermato al calvario e quindi in lui non c'è più speranza. Per credere deve vedere con gli occhi, toccare con le mani, vuole una esperienza sensibile, sperimentale. Siamo fatti proprio così. Ma il Risorto non perde la pazienza, si rende presente una seconda volta quando Tommaso è con gli altri apostoli e lo chiama per nome, Tommaso, e lo invita a mettere il dito nelle piaghe e non solo a guardarle, e a stendere la mano nel costato aperto.

A Tommaso gli si aprono gli occhi e compie un gesto significativo, si butta a terra, riconosce che è polvere, niente, ed esclama, Signore mio, Dio Mio. Chi è Gesù per Tommaso, non uno da vedere con gli occhi naturali, esteriori, ma con quelli della fede, con quelli del cuore, con quelli dell'amore. Allora non è più un Signore, un Dio qualsiasi, ma "Mio Signore, Mio Dio". Appartiene alla vita, è intimo più di se stessi. Non si può più togliere, nemmeno la morte e il sangue del martirio possono più togliere gli occhi della fede, perché sono occhi di amore, occhi che ora vedono il cielo.

Se volessimo applicare questa riflessione alla nostra vita ci dobbiamo chiedere: ma io credo in Dio che è Padre, che è Figlio, che è Spirito Santo?

Tommaso è stato invitato da Gesù a mettere le dita nelle piaghe e la mano nel costato. Ferite di morte, che il Risorto non ha tolte, sono sempre con lui, ma sono piene di vita, perché quelle ferite diventano per Tommaso delle feritoie, cioè fanno andare oltre e da quelle feritoie si vede il cielo.

Nella vita di ogni giorno noi siamo portati a mettere il dito sulla piaga, come si suol dire. La piaga dei difetti di lui, di lei, dei figli, non parliamo della suocera, insomma ci fermiamo sempre al di qua e di fronte alle piaghe noi scappiamo sempre, perché le piaghe non ci piacciono, e più che prenderci cura evitiamo, evadiamo, puntiamo il dito e giudichiamo.

La fede nella risurrezione di Gesù ti porta a quelle piaghe non per rimanerci, ma per amare, è solo se le tocchi, se ci passi dentro, cresci, vedi l'alba della risurrezione. La risurrezione allora è un fatto che tocca la vita, perché dove ci sono i segni della morte tu, con la forza dell'amore sai andare oltre.

Ma perché due si sposano in Cristo? Prima di sposarsi in Cristo è necessario un atto di fede e di amore, che è quello di permettere a Cristo che Lui ci sposi, che diventiamo la sua sposa e questo matrimonio richiede il nostro "sì" di fede. Se permettiamo a Cristo di sposarci e lo sposiamo, allora ci sposiamo in chiesa in Cristo perché alla base del nostro matrimonio non c'è il nostro amore, ma quello di Cristo, e lui ci ama da morire, il suo

amore passa attraverso il Suo sacrificio per portare una vita nuova, una vita di sposi nella fedeltà e indissolubilità, nell'amore totale e fecondo. Cristo allora salva il matrimonio, la famiglia, l'amore perché li purifica e in forza del suo Spirito li rinnova ogni giorno facendo delle ferite delle feritoie che fanno cogliere la risurrezione qui ed ora, per un cammino senza fine.

E allora ecco alcune domande su cui confrontarsi con se stessi e poi con il coniuge.

Ho accolto Dio nella mia vita?

C'è stato un momento particolare?

Come accolgo Dio nella quotidianità?

Accogliere Dio per me è solo un atto spirituale o si trasforma in concretezza di amore?

Avere accolto Dio nella vita di coppia che cosa ha significato e significa?